

GIAMPAOLO GUERINI

Nota biografica (1958-1989, a cura di Julia Taverné)

Giampaolo Guerini nasce a Crema (Cremona, Sud dell'Europa) toro nel 1958. Solita infanzia, prima istruzione dai Gesuiti ("dove non mi lasciavano -però- leggere Joyce, né Beckett -d'altronde-"), poi scuole irregolari con maturità artistica nel 1978 e trasferimento a Bergamo. Solita adolescenza (lezioni di pianoforte, libretti/libelli di poesia, performances urbane). Gruppo sanguigno 0, scarpe numero 46. Vede per la prima volta una fotografia de "Il Grande Vetro" nell'estate 1968, apprende poi la morte in ottobre del maestro quando conosce la "Porte" che lo porterà in pellegrinaggio all'undici di rue Larrey alla ricerca di un'altra porta, quella di casa Duchamp, ovviamente senza trovarla. Conosce Ivan Ceruti e Tiziano Ogliari: li accomuna l'interesse per la poesia che muoverà verso altri lidi: per Ceruti nel segno, per Ogliari nel saggio, per Guerini nel suono. Con loro organizza spettacoli multimediali e da sempre confronta i "presupposti". Costretto dalla vita a lavorare (imbianchino, elettricista, idraulico, operaio in una fabbrica di detersivi, manutenzione campi da golf, insegnante, postino, impiegato statale, lavapiatti, cameriere, vivaista) e dal destino all'arte (pittore, poeta, attore, editore, artepostale). Rifiuta l'incarico di direttore artistico di una galleria d'arte ("sarei stato costretto, contemporaneamente, al lavoro e all'arte"), tenta invece gli studi di scenografia ("sarei stato costretto ad un lavoro artistico"), col sogno d'essere eterno disoccupato ("l'arte di non lavorare"). Ama ricordare che non ha mai lavorato a nessuna musica, ha solo atteso che ciò che doveva accadere accadesse. Dal 1978 al 1983 ha una casa quadrata, bianca e spigolosa, una radiosveglia e cinque paia di pantaloni identici. Nel 1980 fonda e dirige una "rivista internazionale di scrittura sperimentale" che chiude dopo un anno con una rassegna sonoro-visuale di materia poetica. Insieme al suo interesse per la scrittura compie i primi studi d'alchimia sotto la guida di Mathilde Ardant, studiando pure pianoforte con Julia Taverné (Parigi 1979-1980) che diverrà (dal 1979 al 1981) una delle principali interpreti della sua musica, abbandonando poi l'esecuzione per contemplare il progetto grafico della partitura. Nel gennaio 1981, stanco di fare "l'anormale" a Bergamo, chiede di essere ammesso ai corsi di fisica presso "La Normale" di Pisa, e, giustamente, il magnifico rettore respinge la richiesta. A maggio è a Berlino per studiare s/composizione con Dorothea Breke: decide definitivamente di vestirsi solo di nero, dichiara di non voler più leggere e da adesso si occuperà esclusivamente del suono che si ascolta, non quello che si suona. Incontra John Cage: suo discepolo attonito ("è mio padre!, essendomi Duchamp all'evidenza nonno, e Joyce zio!"), ma nel 1982 gli viene negato il visto per gli Stati Uniti ("che importa, andrò a Mosca!").

Incontra pure Walter Marchetti e Juan Hidalgo che apriranno -o chiuderanno- nuovi spiragli nella sua musica. Non riesce invece ad incontrare altri artisti, anche perché trova "insopportabili le persone che non rispondono alle lettere". Ha una stufa a legna, adora i rognoni ("per il loro stupefacente gusto d'orina"), colleziona bottiglie vuote di whisky, detesta la musica elettronica. Appare alla madonna insieme a Carmelo Bene e dichiara pubblicamente di essere decisamente stanco di essere intelligente: "sarò il più gentile dei più gentili, finalmente il più cretino!". E, puntualmente, nella composizione dei I Ching ottiene l'esagramma 63: il compimento è raggiunto! Convinto taoista nella mansuetudine e moderazione: un'ora di meditazione al giorno, tiro con l'arco, lancio del coltello. Girato tutta l'Europa, incontrato gente a milioni, grande con qualcuno, terribile con altri. Tentati e abbandonati studi seri di teoria musicale: "la cosa non è seria, l'unica cosa seria è l'eroticismo". Intenso lavoro per "Finnegans Wake post war secret music" (1980-1984) su testo rielaborato da Joyce, per tenore-mezzosoprano-2 strumenti a fiato-orchestra, nella simultaneità e ciclicità, con interessanti procedimenti combinatori, per il Symposium Joysiano a Copenaghen nel 1986: "è uno dei brani a cui tengo maggiormente, finalmente ogni voce 'reale' diventa 'falsa'". Il Comitato del Symposium respinge il lavoro. Riprova due anni dopo per il Symposium a Venezia, di nuovo il lavoro viene respinto. Il giorno 8 ottobre 1983 sposa Cristiana Puleo, dedicandole il romanzo "Oximoron per un amore" con l'epigrafe: "... e se noi trasponessimo questi fogli per metterli all'uso dell'esperienza, come istanza: molteplicità, affinità e unità. Al livello supremo della perfezione, saranno anche per ogni amore altrui." Vive tra Bergamo, Bologna, Berlino e Livorno: nomadismo non come insicurezza di luogo, ma come incontaminazione dai luoghi, e finalmente dall'esistenza. In ogni caso gli atti della vita non hanno principio nè fine, tutto avviene in modo molto stupido. Per questo tutto è lo stesso: la semplicità sta solo nei suoni. Dall'estate 1984, con una casa a due piani, scura e sempre spigolosa, la stessa radiosveglia e altri cinque paia di pantaloni identici, si dedica al giardinaggio e invece di prodigarsi per far eseguire i suoi brani, continua i progetti d'audizione che vivano però solo nel pensiero, e che si guarderà bene di realizzare. D'altronde chi mai ha interesse d'ascoltarli? Cercherà comunque sempre di far eseguire i suoi brani. D'altronde che altro si può fare nella vita? Apre una nuova strada pubblicando a Bologna il libro "Nèmesi del Suono, seguito da Eloquenza della Mimèsi ovvero

il tempo della tosse". Alla fine del 1984 lascia il giardinaggio per il commercio di profumi ("almeno loro, visto che la musica non ha alcun odore"), una casa a picco sul mare, e, vista la sua passione per l'arco, le prime partiture per quartetto d'archi. Per fortuna, a una certa età, la vita diventa deliziosamente monotona: partitura di musica meccanica (vi è data solo l'indicazione, poi la musica si fa da sè) e partiture dove l'esecutore ha diverse possibilità d'interpretazione (compresa quella di non interpretarla). La piccola gioia di non comporre. Insomma, come i greci, attendere tranquillamente i trent'anni per mettersi i pantaloni lunghi! Inizia a Livorno l'edizione in multipli dei suoi progetti e trova -finalmente?!- musicisti (flauto-violino-viola-pianoforte) disposti a seguirlo nell'avventura di eseguire le sue musiche. Trascrive velocemente le partiture per l'organico ma, sconvolto e disperato per l'improvvisa scomparsa di Mathilde Ardant (un incidente d'auto alle 8,35 del 9 agosto 1985 sulla strada da Nizza ad Avignone, all'altezza di St. Maximin) decide d'abbandonare tutto. Desiste dall'idea dedicando le sue musiche 'in memoriam', ma l'aver deciso di non rinunciare a far eseguire i suoi brani non differisce molto dall'aver deciso di farli ascoltare: i musicisti hanno sempre altro a cui pensare, talmente sempre da non pensare mai! "Musica troppo banale" è l'accusa che sovente gli vien fatta: ma quando mai s'è udita una musica non banale? Nel momento in cui viene eseguita ogni musica diventa -inevitabilmente/irrimediabilmente- banale. Incontra Giancarlo Cardini che, dimenticato l'appuntamento, lo fa attendere 5 ore, per poi dire "che importa se la tua musica non è eseguita, la si può benissimo guardare!" A volte l'indifferenza spinge le impossibilità della vita a sublimare la propria arte nella sintesi dell'agire. Visto che nessuno esegue la sua musica, predispone i congegni della totale esecuzione di se stesso. In fondo mai nascose che "i musicisti sono le persone più idiote che mai si possano incontrare". La musica, con i progetti dagli ultimi mesi del 1988, viene incanalata in una sorte di cunicolo d'azione per trovare lo spiraglio consequenziale di una resa plastica, una sorta di musica-scultura. Qualche galleria inizia ad ospitare i suoi concerti, qualche critico si esprime in termini come "culmine di ascetica sottrazione" o "lamento nella pura essenzialità". Ma la sua apertura concettuale è troppo ampia, gli interessi dei galleristi rivolti ancora agli angoli tetri e tediosi della ripetizione indefessa della stupidità. Decide di smettere di lavorare per mantenersi in vita, dichiara: "vivrò solo con la mia arte e della mia arte, o mi lascerò morire!" Lascia Livorno e ritorna al paese natale dove inizia a organizzare una sorta di "teatro da parete" come somma di tutte le sue esperienze (dalla scrittura alla performance, dalla musica alla percezione visiva).

Esposizioni-esecuzioni personali

Crema (Cremona), aprile 1975, esposizione sui muri.
Crema (Cremona), 4-2-1977, Via Mazzini.
Bergamo, 3-5-1980, Théâtre du Silence, Parco S. Agostino.
Berlin (Germania Federale), 20-10-1981, Exo-Galerie.
Milano, 4-4-1982, Théâtre du Silence, Piazza Duomo.
Bergamo, 16-11-1982, Apologia della Guayana, Teatro Viaggio.
Bergamo, 15-2-1983, Libreria Spazio tra le righe.
Ponte Nossa (Bergamo), 19-2-1983, Artestudio.
San Pellegrino Terme (Bergamo), 23-4-1983, Centro Culturale Paul Klee.
Brescia, 4-3-1989, Galleria Multimedia.
Livorno, 21-5-1989, Circolo Einaudi.
Genova, 2-11-1989, Studio Leonardi/V-idea.

Esposizioni-esecuzioni collettive

Crema (Cremona), 3-9-1976, Segno & Poesia, Centro Culturale S. Agostino.
Milano, 4-1-1981, Teatro CTH.
Bergamo, 13-9-1981, Théâtre du Silence, Lettura di Poesia.
Crema (Cremona), 20-11-1981, Poesia e altro caos minuto, Centro Culturale S. Agostino.
Valencia (Spagna), marzo-aprile 1982, Poesia Experimental Ara, Sala Parpalló.
Novoli (Lecce), aprile-maggio 1982, Figura/Partitura, Laboratorio di Poesia.
Salerno, ottobre 1982, Figura/Partitura, Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo.
Genova, 2-11-1982, Metropolis, Piazza Piccapietra.
Roma, gennaio-febbraio 1983, Figura/Partitura, Lavatoio Contumaciale.
Ponte Nossa (Bergamo), novembre 1983, Figura/Partitura, Artestudio.
Thessaloniki (Grecia), 3-9-1984, Researching the lost sound, Galleria Schedia.
Romanengo (Cremona), 17-11-1985, Teatro Galileo Galilei.
Livorno, 26-1-1986, Globe, Teatro Asylum.
Cremona, 25-4-1988, M.A.S.T., Teatro Tenda.
Vitry-sur-Seine/Paris (Francia), 17-3-1989, Théâtre Jean Vilar (con Joëlle Léandre).
Soncino (Cremona), 3-6-1989, Contoterzi, Palazzo Viola.

Trasmissioni radiofoniche

Radio Rai Uno Roma, Audiobox, 14-1-1982.
Sveriges Riksradio Stockholm (Svezia), 12-3-1984.
Radio Thessaloniki (Grecia), 8,9,1985.

Registrazioni

Théâtre du Silence (antologia sonora su cassetta: Bene, Fontana, Guerini, Minarelli, Paolini), Bergamo 1982.
Broken Flag (antologia sonora su cassetta: Syndicat, Toll, Guerini, Wolves, Duncan), London (Regno Unito) 1985.
Baobab (informazioni fonetiche di poesia su cassetta: Co-viello, Guerini, Kemeny, Pignotti, Carrega), n.13, 1981.

Pubblicazioni in riviste, antologie, cataloghi

Piuma, n.2, Bergamo, ottobre 1980.
Zine Visions, Paris (Francia), dicembre 1980.
Fétiche Journal, n.0, Chiuduno (Bergamo), dicembre 1980.
Le Petit Journal, n.35, Gordes/Avignon (Francia), marzo 1981.
Cervo Volante, n.8, Roma, ottobre 1981.
Are you experienced? (in microfilm), Vrije Universiteit, Brussels (Belgio), ottobre 1981.
Futurismo Oggi, n.9/10, Roma, settembre-ottobre 1981.
Doc(k)s, n.35, Ventabren (Francia), autunno 1981.
L'assioma infranto, n.3, Genova, dicembre 1981.
Sphinx, n.14/15, Beaugency (Francia), dicembre 1981.
Poesia Experimental-Ara, Valencia (Spagna), aprile 1982.
World Art Atlas, Warande Turnhout (Belgio), maggio 1982.
I porci comodi, Reggio Emilia, novembre 1982.
Visioni Violazioni Vivisezioni, Ferrara, marzo 1983.
Tracce, n.6, Pescara, gennaio 1984.
Schedia, Thessaloniki (Grecia), gennaio 1984.
Aerogrammes (in microfilm), Stedelijk Museum, Tienen (Belgio), sett.84
La Musica, n.8, Roma, ottobre 1985.
Offerta Speciale, Torino, giugno 1987.
Alfabeta, n.101, Milano, ottobre 1987.
Contoterzi, Soncino (Cremona), luglio 1989.
La taverna di Auerbach, n.5, Alatri (Frosinone), dicembre 1990.

Edizioni

Apologia della Guayana, Bergamo, novembre 1982.
Nèmesi del suono, Bologna, giugno 1984.
1982-1987, Livorno, dicembre 1987.

Video

Trentatré opere distrutte, VHS-colore-muto-45', Théâtre du Silence, Bergamo 1983.
Chi ha paura di Virginia Woolf?, VHS-colore-sonoro-20', Théâtre du Silence, Bergamo 1983.
Diciotto partiture, VHS-b/n-muto-10', Livorno 1987.
Zero (per pianoforte), VHS-b/n-muto-3', Livorno 1989.

Recensioni

In Folio, anno 2-n.10 (Milano), maggio 1981.
Verso, n.25 (St.Didier au Mont d'Or, Francia), novembre 1981.
Dismisura, n.54/56 (Frosinone), dicembre 1981.
Bergamo 15 (Bergamo), 25-9-1981.
Haha, n.1 (Lugano, Svizzera), aprile 1982.
La Repubblica (Milano), 2-4-1982.
Uh!, n.5 (Genova), novembre 1982.
Bergamo Oggi (Bergamo), 13-11-1982, 9-2-1983, 19-2-1983.
Mondo Padano (Cremona), 11-11-1985.
Il nuovo torrazzo (Crema, Cremona), 16-11-1985.
La Provincia (Cremona), 24-4-1988.
Brescia Oggi (Brescia), 11-3-1989.
Giornale di Brescia (Brescia), 12-3-1989.
Il telegrafo (Livorno), 6-5-1989, 18-5-1989.
Il lavoro (Genova), 23-11-1989.

EDIZIONI PASTO NUDO

G.Guerini, Effeta, 1975

G.Guerini e D.Cappelli Millo-
sevich, Pesci, 1976

G.Guerini, Hanno rotto le
scale, 1976

G.Guerini, Testimonianza (è
espandersi, 1976

I.Ceruti, Il dio caprone, 1977

G.Guerini, Ziggurats, 1977

G.Guerini, Rebis, 1977

GUARDARE GUARDATI

Crema (Cremona)

Aprile 1975

(esposizione sui muri della città)



A-Z
 Crema (Cremona)
 Luglio 1976
 (Foto:Aldo Spoldi)

A 261,6HZ



B 293,6HZ



C 329,6HZ



(musica-azione)

MUSEO CIVICO, Crema (CR)

sala espositiva
centro culturale s.agostino
crema

SEGNO & POESIA

franco cerioli
diego cappelli
giampaolo guerini

3-20 settembre 1976
orario 9.12/16.20

ECCE HOMO
Crema (Cremona)
Dicembre 1976



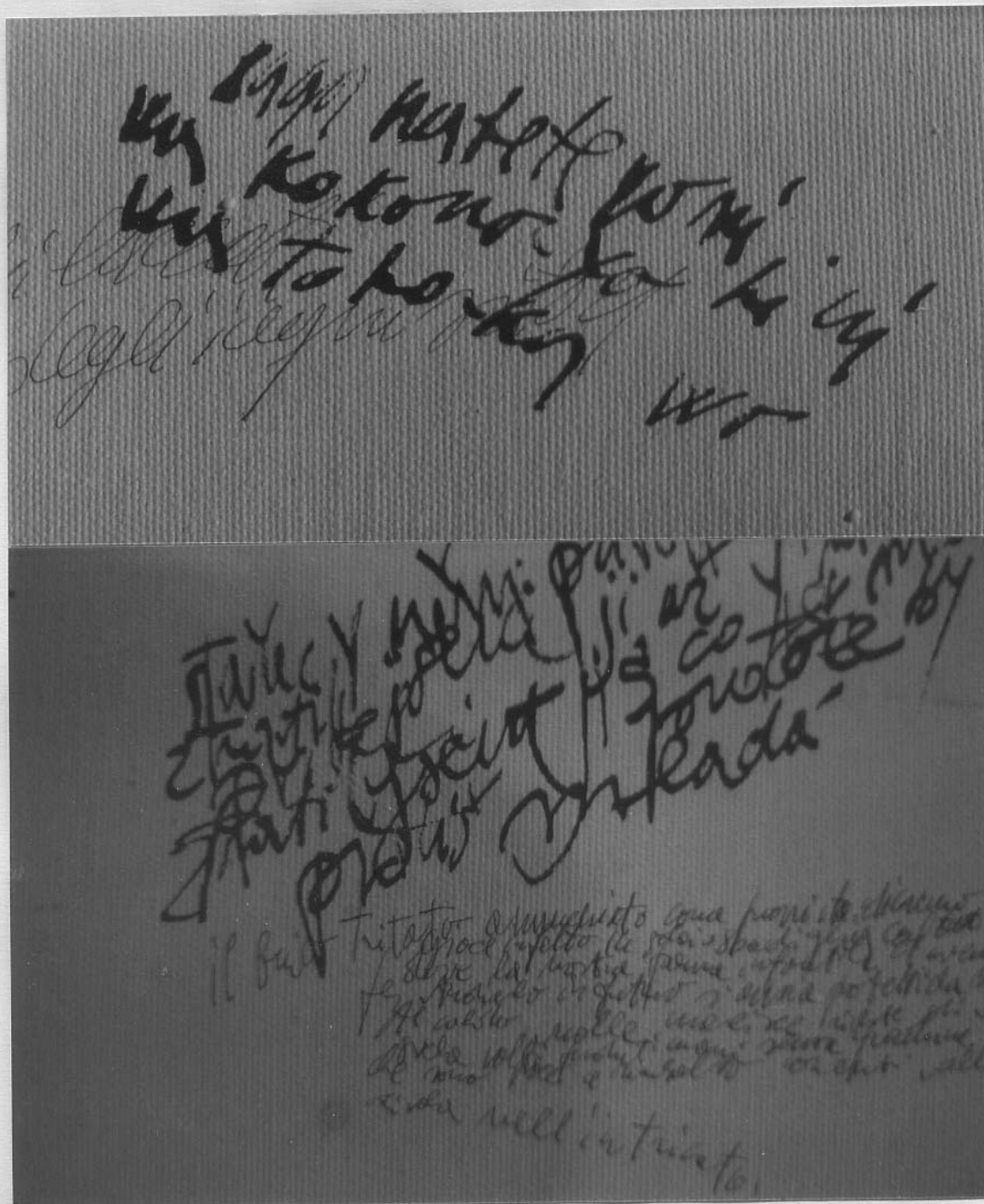
(musica-situazione)

AD $\longleftrightarrow$ VERSUS
Crema (Cremona)
Febbraio 1977



(musica-azione)

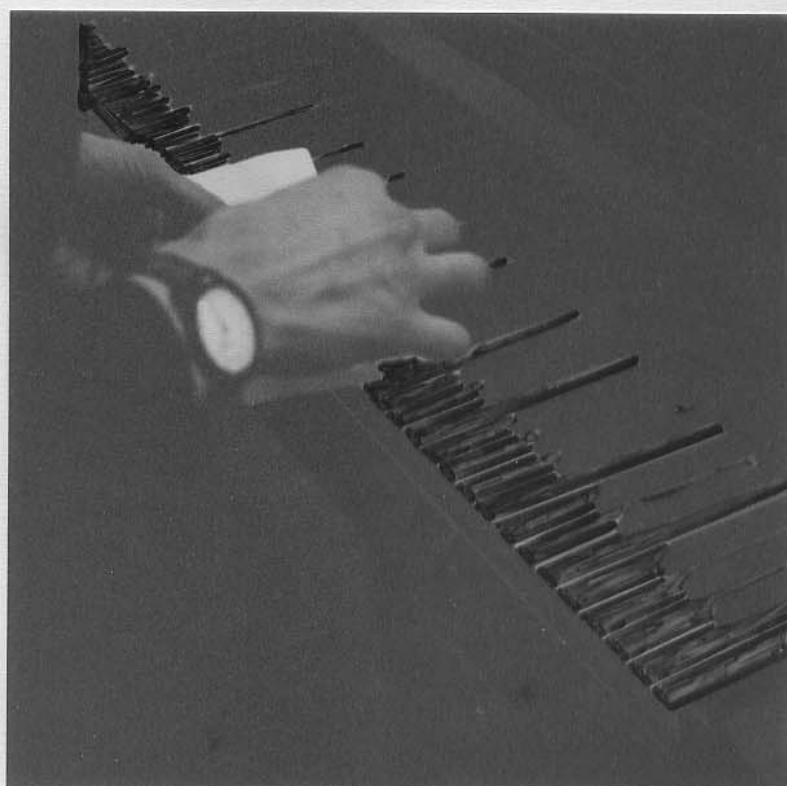
Tavola per
STASIS
1978
Realizzazione su nastro magnetico
50'ca.



Esposta nella mostra itinerante Figura/Partitura
a Novoli (Lecce), Salerno, Roma, Ponte Nossola (Bergamo).

ICI
(Ici, Encore ici, Pas ici, Petit ici)

per pianoforte
senza pubblico
1978



(Diverse combinazioni per suonare tutti i tasti
del pianoforte)

RE MARCEL DUCHAMP

(Marcel Duchamp's door, Marcel Duchamp Erratum Musical,
Mind game, The Large Glass all work and no play make
Marcel Duchamp a dull boy, Marcel Duchamp incompletable,
Bicycle wheel and its noises)

azioni su materiale di Marcel Duchamp
senza pubblico
1979



(Far girare la ruota di bicicletta facendo sfregare
un microfono sui raggi ascoltandone l'amplificazione)

Théâtre du Silence

-rivista saltuaria ed effimera-
dal giugno 1980 all'agosto 1981
in 10 numeri
ha pubblicato interventi di
:

(Direzione
e redazione:
Giampaolo
Guerini)

John Ashbery, Guillaume Apollinaire, Oretta Avella, Woody van Amen, Sebastiano Belacqua, Vittore Baroni, Vittorio Baccelli, Rosaria Bealovera, Gianni Becciani, Giorgio Bellini, Carla Bertola, Irma Blank, Claus Bremer, Bazon Brock, Giacomo Bergamini, Carmelo Bene, Samuel Beckett, William Burroughs, Julien Blaine, Vagrtch Backhtchanian, John Bennett, Giorgio Capitanio, Diego Cappelli Millosevich, Ivan Ceruti Lazzaro, Blaise Cendrars, Elio Chizzoli, Arthur Cravan, Maurizio Camerani, John Cage, Daniele Ciullini, Nanni Cagnone, Mara Cini, Franco Cavallo, Paolo Cola, Corrado Costa, Peter Carravetta, Tiziana Dini, Marcel Duchamp, Daniel Daligand, Claudio Di Scalzo, Lina Del Forno, Enzo Di Mauro, Tiziano Di Paolo, Cid Corman, Flavio Ermini, Béla Egyedi, Ulla Fourrier, Nicola Frangione, Bartolomé Ferrando, Angelo Ferracuti, Giovanni Fontana, Gerardo Galizzi, Walter Gaspari, Giampaolo Guerini, Allen Ginsberg, Elio Grasso, Heinz Gappmayr, Ubaldo Giacomucci, Uffe Harder, Joseph Huber, Ana Hatherly, Horus, Joseph Huber, Scott Helmes, Helmut Heissenbuttel, Silvia Leidi, Nella Lippis, Luis, Emilio Isgrò, Emanuele Morgan Mignone, Michael McClure, Mattia Mattias, Silvano Martini, Marie Morel, Baldev Mirza, Stéphane Mallarmé, Duncan McNaughton, Mata, Giulia Niccolai, Renzo Nucara, Melo E Castro, Tiziano Ogliari, Marco Pachetti, Angelo Pretolani, Romano Peli, Isidoro Pianelli, Anezia Pacheco E Chaves, Fabio Paris, Laura Polinoro, Marcelin Pleyne, David Pérez, Alfio Paolini, Andrzej Partum, Georges Ribemont-Dessaignes, Mario Rondi, Jerome Rothenberg, Aldo Spoldi, Michael Scott, Chima Sunada, Bálint Szombathy, Angelo Serao, Roberto Sasia, Giulio Taverné, Gianni Toti, Tristan Tzara, Bruno Talpo, Ciro Vitiello, Cesare Viviani, Stefano Verdino, William Xerra, Mario Zanardi, Aida Maria Zoppetti.

Teatro del Silenzio e della Paralisi

-nuova serie-
dal marzo 1982 al dicembre 1983
in 20 numeri
ha pubblicato interventi di
:

Mathilde Ardant, Gaston Bachelard, Dorothea Breke, Alessandra Buonaiuti, Rosaria Bealovera, Ivan Ceruti, Aldo Clementi, Carmelo Bene, Brian Eno, Giampaolo Guerini, Giuseppe Napoli, Tiziano Ogliari, Bruno Pasini, Domenico Pelini, Boris Pasternak, Jean Roudaut, Joseph Roth, Gianni-Emilio Simonetti, Aldo Spoldi, Julia Taverné, George Thunderr.

JOHN CAGE

101 WEST 18 STREET (5B) • NEW YORK, NEW YORK 10011

TO

Giampaolo Guerini
Via San Giovanni, 2
24100 Bergamo, Italia

DATE

March 14, 1981

Thank you for your beautiful letter. Words may be used in ordinary ways to reach desired ends, to give pleasure, to distinguish between right and wrong spiritually, and then ways may be discovered to drop all those concerns and let each word be free of all the others not connected to them by language. I have now finished four Writings through Finnegans Wake and another through The Cantos of Ezra Pound. I use chance operations as you know to free the words from language. Or I follow a system like the mesostics on the name of the author to free the words from their original intentions. My very best wishes to you.

Do you have my book M?
If not, I'll send it to you.

BY

John Cage

TO

G. Guerini
Via S. Giovanni 2/20
24100 Bergamo, Italy

DATE

July 23, 1983

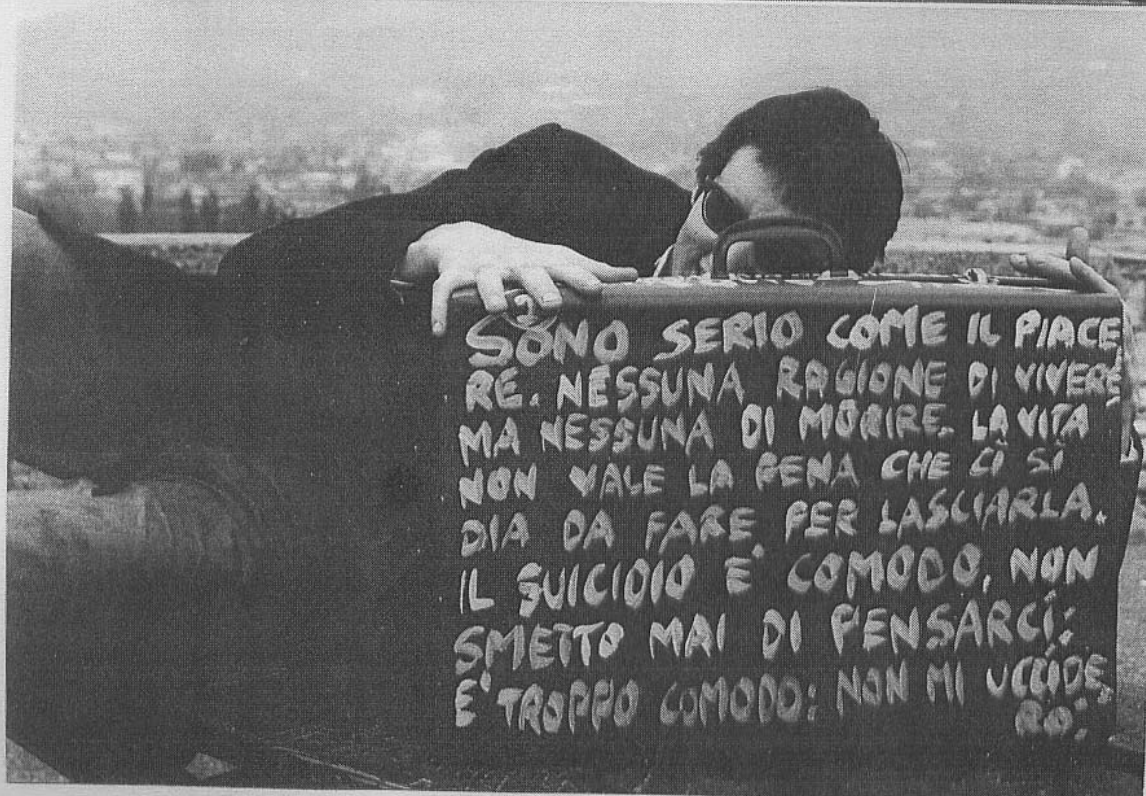
You can get information regarding
Bianchi in the publication
of that name in Germany
Athenaum Press in Künzelsheim
Best wishes for your interesting
project. The publication of
B includes a cassette.

Adrian

John Cage

BY

**THÉÂTRE DU SILENC
E PRESENTA THE LAS
T DAY (MUSICA PER
PERCUSSIONI INVISI
BILI): IL 3 MAGGIO
1980 ALLE ORE 12
GIAMPAOLO GUERINI
SI BUTTERÀ DALLE M
URA DEL PARCO S. AG
OSTINO IN BERGAMO**





"Le poète Giampaolo Guerini se cogne contre les murs"

Une écriture jaune sur une valise bleue explique pourquoi
Giampaolo Guerini ne se cogne plus contre les murs:

SPHINX, n.14/15

